

FrancoAngeli

Collana diretta da M. Cesa-Bianchi

PSICOLOGIA

Luigi Longhin

La mente emotiva

Conoscerla e curarla



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Psicologia

La Collana – inaugurata agli inizi degli anni '70 – ha rappresentato uno strumento fondamentale per il rilancio della psicologia italiana, dopo la sua rifondazione successiva alla caduta del Fascismo e al termine della Seconda guerra mondiale. Nel corso degli anni ha poi assolto costantemente ed efficacemente a un duplice compito: tradurre e portare quindi a conoscenza degli studiosi italiani i testi dei più autorevoli autori internazionali, e consentire agli psicologi del nostro paese di pubblicare testi di ricerca, sintesi e aggiornamento.

Giunta a più di 100 volumi, la Collana – per rispondere all'ampiezza delle aree di riferimento e alla specializzazione sempre crescente della psicologia impegnata in molteplici e differenti settori – si articola in cinque sezioni: Trattati, La Psicologia oggi, Readings, Classici, Temi di ricerca.

I volumi della collana sono sottoposti a referaggio.

Direzione: **Marcello Cesa-Bianchi**

Comitato scientifico: Alessandro Antonietti (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giorgio G. Bellotti (Università dell'Insubria), Antonella Carassa (Università della Svizzera Italiana), Carlo Cipolli (Università degli Studi di Bologna), Carlo Cristini (Università degli Studi di Brescia), Antonella Delle Fave (Università degli Studi di Milano), Paolo Inghilleri (Università degli Studi di Milano), Riccardo Luccio (Università degli Studi di Trieste), Louis Ploton (Université de Lyon-2), Marco Poli (Università degli Studi di Milano), Paolo Renzi (Università di Roma la Sapienza), Italo Simeone (Università di Ginevra e di Losanna), Giuseppe Vallar (Università di Milano-Bicocca).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luigi Longhin

La mente emotiva

Conoscerla e curarla

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2010, 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Presentazione	pag.	15
----------------------	------	----

Parte prima

1. Mente emotiva e mente cognitiva	»	29
1.1. Il pericolo della “dittatura della ragione” e la “funzione delle ragioni affettive”	»	29
1.2. Teoria dei codici affettivi: “una nuova psicoanalisi”	»	30
1.3. Il modello relazionale	»	31
1.4. Separazione tra affetto e cognizione	»	32
1.5. Il nuovo referente: la “mente emozionale”, “noi siamo le nostre emozioni”	»	33
1.6. Come conoscere la mente emotiva	»	34
1.7. L’interesse per la mente emotiva è sempre più presente	»	37
1.8. L’evitamento delle emozioni: desiderio e paura del cambiamento	»	38
1.9. La paura, l’ansia, la tristezza, l’invidia, la vergogna, sensi di colpa, la gelosia, la noia, la rabbia...	»	40
1.10. Le emozioni sono “il cibo della mente”	»	41
2. Formazione della attività relazionale della mente emotiva	»	42
2.1. Gli innovatori della psicoanalisi	»	42
2.2. L’evoluzione della psicoanalisi bloccata dall’ortodossia	»	43
2.3. È possibile un’altra metapsicologia?	»	44
2.4. Storia di separazione tra la psicoanalisi e la psicologia sperimentale	»	45
2.5. La sofferenza psichica	»	45

2.6.	La conoscenza della vita prenatale e perinatale	pag.	46
2.7.	La capacità di sopportazione della sofferenza: lo sviluppo del pensiero	»	47
2.8.	La ricostruzione del protomentale o delle origini del mentale	»	49
2.9.	La distruttività si rivela a diversi livelli	»	51
2.10.	I dispositivi biologicamente originati	»	52
2.11.	Come viene sopportato il dolore fisico	»	53
2.12.	La funzione delle figure genitoriali nella formazione sana o patologica della mente emotiva	»	54
3.	Insostenibilità dell'isomorfismo mente-cervello	»	56
3.1.	La specificità della natura della mente	»	56
3.2.	Rapporti tra la cultura della mente e la cultura del cervello	»	57
3.3.	Proposta di collaborazione tra neuroscienze e psicoanalisi	»	58
3.4.	Necessità di una giustificazione epistemologica	»	60
3.5.	Le "caratteristiche" del cervello e della mente	»	61
3.6.	L'antiumanesimo teorico, l'interpretazione naturalistico-biologista	»	63
3.7.	La mente emotiva nella filosofia antica	»	64
3.8.	Platone: il bene si fa visibile nella bellezza	»	65
3.9.	Aristotele: la capacità della mente di trovare "il giusto mezzo"	»	65
3.10.	L'interesse della psicoanalisi attuale alla filosofia di Kant	»	66
3.11.	La mente emotiva nella filosofia contemporanea: C. Taylor	»	69

Parte seconda

4.	La mente emotiva si ammala	»	73
4.1.	Natura, caratteristiche, significato della malattia psichico-mentale	»	73
4.2.	Il problema della normalità-anormalità	»	75
4.3.	Gli studi della vita prenatale	»	77
4.4.	La mancanza di rêverie materna all'origine di tanti disturbi psicosomatici	»	78

4.5. Madre “inaffettiva”, “assente”, “intrusiva”	pag.	80
4.6. Lo scarto temporale ottimale	»	82
4.7. La personalità negativa, distruttiva	»	83
4.8. Traumi ed esperienze dolorose	»	84
5. Normalità e devianza in psicopatologia	»	86
5.1. Supplemento di conoscenza della natura umana	»	86
5.2. Il nuovo modo di intendere la “norma”	»	87
5.3. Tre stadi dell’approccio alla malattia mentale	»	88
5.4. Fraintendimenti e deliri inconsci	»	89
5.5. Il modello interiore inconscio	»	90
5.6. Coscienza “umanistica” e coscienza “autoritaristica”	»	93
5.7. Il sentimento di colpa persecutorio e depressivo	»	94
5.8. Normalità-anormalità secondo la teoria dei codici affettivi di Franco Fornari	»	96
5.9. Codice di significazione naturale	»	97
5.10. Simbolizzazione affettiva primaria confusiva	»	98
5.11. La simbolizzazione affettiva che presiede alla sopravvivenza	»	99
5.12. Codice minimo di normalità	»	100
5.13. Normalità costitutiva e normalità prescrittiva	»	101
5.14. Il criterio della sopravvivenza quale “progetto naturale”	»	102
6. L’origine della violenza individuale e sociale	»	104
6.1. Il fenomeno del terrorismo	»	104
6.2. I traumi infantili all’origine di occulte patologie di personalità	»	105
6.3. Forme di violenza nuove, diverse e allarmanti	»	106
6.4. I serial killer, il delirio messianico	»	107
6.5. Il terrorismo mistico-religioso islamico	»	108
6.6. Perché il terrorismo?	»	110
6.7. Il problema della violenza dei gruppi: “banda di ragazzi” e “banda di ragazze”	»	111
6.8. Comportamenti caratterizzati dalla violenza, della distruttività e della falsità	»	113
6.9. Le parti distruttive e schizofreniche della personalità	»	114
6.10. Dal conflitto familiare al conflitto sociale	»	114
6.11. La democrazia affettiva nell’ambito familiare e istituzionale	»	116

7. La violenza della guerra: patologia della mente	pag. 118
7.1. La cultura dell'odio e della qualità negativa degli affetti	» 118
7.2. Lettura psicoanalitica	» 119
7.3. Origine e fondamento della psicologia sociale	» 121
7.4. Funzioni distruttive della guerra: meccanismi sado-masochistici inconsci	» 122
7.5. La concezione paranoica della guerra	» 123
7.6. La guerra: fenomeno psicotico	» 125
7.7. La violenza della guerra	» 129
7.8. Crisi delle antropologie ottimistiche, ricerca di tecniche di ingegneria sociale	» 131
7.9. La cooperazione e l'altruismo	» 132
8. Forme mentali patologiche: violenza, terrore, ideologie, totalitarismo	» 134
8.1. Il punto di vista psicoanalitico	» 134
8.2. La Storia del Gulag	» 137
8.3. I campi di concentramento	» 139
8.4. Strutture mentali "disturbate" giustificate da ideologie	» 140
8.5. Meraviglia e stupore della storiografia politica	» 141
8.6. L'orribile massacro dell'uomo	» 143
8.7. L'ideologia si trasforma in verità assoluta, giustificatrice del terrore	» 143
8.8. Perché tutto questo terrore?	» 144
8.9. Critiche dell'ideologia e dell'utopia	» 145
8.10. Il culto della personalità	» 147
9. La sindrome psicosociale del potere dominio	» 150
9.1. Il potere-dominio, "tumore" della mente	» 150
9.2. Riflessione sul potere	» 152
9.3. Il problema della funzione politica del potere	» 153
9.4. L'errore metodologico	» 155
9.5. La figura genitoriale onnipotente	» 157
9.6. La presenza di irrazionalità	» 158
9.7. Il problema dell'emancipazione collettiva e individuale dal potere	» 163
10. Personalità autoritaria	» 164
10.1. Fraintendimento originario	» 164
10.2. Soggetti a moralità disturbata	» 165

10.3.	Delega del contenimento e del governo delle parti negative del Sé	pag. 166
10.4.	Psicoanalisi e conflittualità sociale e politica	» 168
10.5.	Le competenze specifiche delle diverse discipline scientifiche	» 169
10.6.	Conflitti intraistituzionali e interistituzionali	» 171
10.7.	Ipotesi antropologica ottimistica	» 173
10.8.	Critiche al silenzio ingiustificato	» 175
10.9.	Difficoltà dell'elaborazione del lutto	» 175
10.10.	Ambivalenza della mente umana: il sentimento di amore e di odio	» 176
10.11.	L'im maturità psichica: origine dei conflitti sociali e politici	» 177
10.12.	Necessità di una cultura psicoanalitica	» 178
10.13.	Persone psicologicamente immature	» 180
11.	L'ideologia patologia della mente	» 182
11.1.	Ideologia e utopia: forme devianti dal rapporto con la realtà sociale e politica	» 182
11.2.	Patologia dell'ideologia: "dissimulazione" "autoinganno ed etero inganno"	» 184
11.3.	L'ideologia sollecita un'adesione o un rifiuto emotivo-affettivo	» 185
11.4.	Tre aspetti nuovi dell'ideologia attuale	» 187
11.5.	Il contributo della riflessione filosofica	» 188
11.6.	Natura e caratteristiche dell'utopia	» 189
11.7.	Ambiguità dell'utopia: il "venir meno della più grande utopia della storia"	» 193
11.8.	Conseguenze di una scelta utopistica	» 194
11.9.	Il senso dell'utopia dal punto di vista psicoanalitico	» 196
11.10.	Come liberarci da forme ideologiche e utopistiche?	» 198
12.	Il narcisismo patologia della mente	» 199
12.1.	Dalla <i>rimozione</i> del desiderio alla possibile <i>frustrazione</i> del desiderio	» 199
12.2.	La memoria implicita degli affetti e delle emozioni	» 200
12.3.	La formazione di aree non simboliche	» 201
12.4.	Il concetto di narcisismo distruttivo come modalità relazionale	» 202
12.5.	Concetto particolare di narcisismo	» 203
12.6.	Narcisismo normale e patologico	» 204

Parte terza

13. Processo di scissione e di identificazione proiettiva	pag.	209
13.1. Rivoluzione epistemologica nella psicoanalisi	»	209
13.2. Applicabilità del criterio tecnico-operativo in psicoanalisi	»	210
13.3. Modello trasformatzionale specifico della psicoanalisi	»	211
13.4. Il recupero del soggettivo delle scienze umane	»	212
13.5. L'accordo intersoggettivo relativo a una certa nozione e operazione	»	213
13.6. Simbolo e sintomo: indicatori dell'intenzionalità	»	213
13.7. Le interpretazioni efficaci	»	214
13.8. Insight intellettuale ed emotivo	»	216
14. Come curare la mente emotiva	»	218
14.1. Quale modello nel laboratorio psicoanalitico?	»	218
14.2. La psicoanalisi come processo di conoscenza e di trasformazione	»	219
14.3. Un nuovo modo di vivere la realtà: laboratorio complesso	»	221
14.4. L'attenzione liberamente fluttuante	»	222
14.5. Costruzione nel transfert	»	223
14.6. Il concetto di ricostruzione	»	225
14.7. Il controtransfert: da "Cenerentola della tecnica psicoanalitica a Principessa"	»	226
14.8. Lo "scandalo" del controtransfert	»	228
14.9. La storia del controtransfert	»	230
14.10. Il controtransfert: strumento principe della psicoanalisi	»	231
14.11. Il pericolo del controtransfert "patologico"	»	234
15. Il laboratorio psicoanalitico	»	237
15.1. Elementi costitutivi del sapere psicoanalitico	»	237
15.2. I tre elementi costitutivi della psicoanalisi	»	238
15.3. Gli affetti, le emozioni e la memoria	»	243
15.4. Le fantasie primarie inconscie	»	245
16. La psicoanalisi: terapia dei disturbi psichici	»	249
16.1. Origine, natura e cause dei disturbi psichici	»	249
16.2. Modello trasformatzionale	»	251
16.3. Gli sviluppi della psicopatologia attuale	»	252

16.4. I diversi modelli di psicoterapia	pag.	253
16.5. È l'esperienza emotiva che fa sviluppare i simboli	»	255
16.6. Processo di identificazione proiettivo-introiettiva	»	255
16.7. Processo di identificazione: proiettiva, adesiva, massiccia e intrusiva	»	258
17. Il problema dei modelli o dei paradigmi	»	261
17.1. La letteratura psicoanalitica	»	261
17.2. Oltre il modello freudiano	»	267
17.3. Il modello kleiniano	»	267
17.4. Modello bioniano e post-bioniano della mente	»	269
17.5. Il modello fornariano	»	271
Parte quarta		
18. Perché l'epistemologia? La funzione del sapere scientifico	»	275
18.1. La storia dell'epistemologia	»	275
18.2. La ricerca del <i>fondamento</i> delle strutture metodologiche delle scienze	»	277
18.3. La conoscenza non è solo oggettiva, ma è anche vera	»	277
18.4. Lo statuto epistemico della psicoanalisi non è diverso	»	278
18.5. La psicoanalisi: modello scientifico, creativo	»	279
18.6. Dal concetto univoco ed equivoco al concetto analogico di scienza	»	281
18.7. Il modello epistemologico positivistico	»	282
18.8. Una storia conflittuale con l'epistemologia	»	284
18.9. Caratteristiche della scienza e dell'ideologia	»	285
19. Caratteristiche fondamentali del sapere scientifico	»	288
19.1. Oggettualità e oggettività nelle discipline scientifiche	»	288
19.2. Le scienze costituiscono un tipo di discorso oggettivo in due sensi	»	289
19.3. Ciò che è <i>vero</i> in ambito scientifico	»	292
19.4. La differenza tra legge e ipotesi	»	294
19.5. Rigorosità nell'ambito scientifico	»	296
19.6. Concezione analogica di scienza	»	298
19.7. Operazioni mediante strumenti concettuali o materiali	»	298
19.8. Il " <i>modo</i> " di esistere differenzia i vari tipi di realtà	»	299

20. Struttura cognitiva della scienza	pag.	301
20.1. La scienza contemporanea è scienza autonoma	»	301
20.2. Storia dell'epistemologia e storia del concetto di scienza	»	302
20.3. I diversi punti di vista mediante i quali le scienze "ritagliano" il reale	»	303
20.4. Aspetto essenziale del divenire storico della scienza	»	304
20.5. La scienza specifica con i suoi metodi e con le sue singole teorie	»	304
20.6. La caratteristica della scienza: sistema adattivo, aperto e dinamico	»	305
20.7. Aspetto sociale della scienza	»	306
20.8. Il problema della neutralità della scienza	»	308
20.9. L'interesse alla conoscenza	»	309
20.10. Sistema scientifico-tecnologico non "tempio sacro" né "mostro terribile"	»	311
20.11. La responsabilità del sistema scientifico-tecnologico	»	312
21. La psicoanalisi è scienza? Quali fondamenti scientifici?	»	314
21.1. La finalità dell'epistemologia	»	314
21.2. I fondamenti delle teorie psicoanalitiche	»	315
21.3. I diversi fondamenti presenti nelle diverse teorie freudiane	»	317
21.4. La psicoanalisi non è matematizzabile	»	318
21.5. L'indirizzo epistemologico: la New philosophy of science	»	319
21.6. Svolta relativistica nell'epistemologia contemporanea	»	320
21.7. Recupero di una cultura epistemologica	»	321
22. Comprendere e spiegare nelle discipline scientifiche	»	322
22.1. Concezione epistemologica detta ermeneutica	»	322
22.2. La contrapposizione tra "comprensione" e "spiegazione"	»	323
22.3. Posizione "esplicazionista": corrente scientifica della psicoanalisi	»	324
22.4. Le due posizioni: ermeneutica e neopositivistica origine di un'antinomia	»	325
22.5. Critiche di Grünbaum: premessa di carattere storico	»	326
22.6. Critica alla fondazione della psicoanalisi	»	327
22.7. Alcuni rilievi critici	»	328

23. Modello trasformatzionale della psicoanalisi	pag.	332
23.1. Risultati terapeutico-trasformativi	»	332
23.2. Il recupero del soggetto nell'epistemologia delle scienze umane	»	333
23.3. I caratteri di scientificità delle scienze umane	»	333
23.4. La scienza si fonda sugli argomenti di ragione e sull'esperienza	»	335
23.5. Il sapere epistemologico può contribuire alla formazione dello statuto della psicoanalisi?	»	336
23.6. La logica delle spiegazioni causali e/o teleologiche	»	337
23.7. La funzione fondamentale del laboratorio psicoanalitico	»	338
23.8. L'imprecisione e la nebulosità dei concetti giocano contro la teoria	»	339
23.9. Il piano semantico, sintattico e referenziale	»	340
23.10. Conseguenza della filosofia del linguaggio: opposizione al realismo	»	342
23.11. L'esigenza sostenuta dalla filosofia "del formalismo logico"	»	343
23.12. L'aggancio referenziale della scienza non si basa né sul linguaggio né sull'osservatività, ma sull'operazionalità	»	344
24. L'attendibilità del sapere psicoanalitico	»	347
24.1. Esistono criteri di attendibilità in psicoanalisi?	»	347
24.2. Controllo extraclinico, la supervisione	»	347
24.3. Supervisione extraclinica o intraclinica extrasetting	»	348
24.4. Supervisione di gruppo e individuale	»	350
24.5. Sviluppo della psicoanalisi sul piano teorico e tecnico	»	351
25. Psicoanalisi è anche arte?	»	354
25.1. Senso e significato della creatività artistica	»	354
25.2. La vita inconscia dell'artista	»	357
25.3. Rapporto costante con l'arte	»	359
25.4. La fase depressiva dà origine alle fantasie di desiderio e di riparazione	»	364
25.5. L'identificazione con l'artista	»	365
25.6. Importanza per l'attenzione alla costruzione di un testo	»	366
Bibliografia	»	367

Presentazione

La finalità di questo testo è quella di cogliere le modalità di approccio o di conoscenza della mente emotiva. La prima modalità consiste nella conoscenza della *mente emotiva in relazione non solo con la mente cognitiva, ma anche con tutte le emozioni e i sentimenti presenti nella mente emotiva*.

La seconda parte ha lo scopo di conoscere come e perché la mente emotiva si ammala. Esistono tante forme di malattia mentale che vengono in questo testo analizzate, descritte nelle loro modalità, come la schizofrenia, la psicosi, il sadomasochismo, il sadismo, il narcisismo, ecc.

La terza si propone di *conoscere le modalità mediante le quali la mente emotiva può essere curata con la psicoterapia*. Non si tratta quindi di uso di farmaci, ma di modalità specifiche del sapere psicoanalitico, ossia del transfert e del controtransfert nel processo d'identificazione proiettiva e introiettiva.

La quarta parte intende rispondere alla domanda *“ma questo sapere psicoanalitico è un sapere scientifico”*, ossia oggettivo, rigoroso, controllabile e attendibile?

Argomentazioni e trattati sulla mente emotiva sono presenti nella storia della filosofia da quella antica a quella contemporanea. Perciò si può comprendere l'interesse da parte di alcuni psicoanalisti (Bion, Money-Kyrle, Resnik...) per il pensiero filosofico su tale aspetto.

La filosofia e la cultura hanno privilegiato la mente cognitiva e sottovalutato la mente emotiva per diversi motivi che si stanno sempre più e meglio scoprendo a tutti i livelli non solo filosofico e culturale, ma anche psicologico e psicoanalitico.

La concezione prevalente relativa alla mente emotiva è ultimamente giunta a queste conclusioni: la mente emotiva con tutte le emozioni e sentimenti va accettata e accolta con la finalità di ridurre i danni che la “disre-

golazione emotiva” produce mediante comportamenti distruttivi per sé e nelle relazioni interpersonali.

Mosso dall'intento di dare una *spiegazione* psicofisiologica a ciò che il metodo psicoanalitico gli aveva permesso di *scoprire* e di *descrivere*, Freud delineò la sua *metapsicologia*. Tale spiegazione fu costruita per analogie con la neurofisiologia dell'epoca e con i principi di altre scienze.

Negli ultimi trent'anni la *metapsicologia freudiana* è stata valutata non più adeguata né allo sviluppo della psicoanalisi stessa, né tanto meno a quello delle altre scienze della mente. Ci si può chiedere se oggi sia possibile per la psicoanalisi *un'altra metapsicologia*, cioè una spiegazione che sia di natura e metodo psicologici.

La concezione della nuova metapsicologia va colta in relazione alla teoria del protomentale secondo la quale le sofferenze psichiche vengono affrontate dalla nascita poiché traggono origine dalla relazione con la figura materna, quale presenza che nutre e che consola e che fa crescere, ma che causa anche frustrazioni e quindi sofferenza.

La sofferenza psichica può essere presente nella struttura della personalità in forme più o meno modificate fino all'età adulta. Essa si costituirà quale nucleo organizzatore interiorizzato che tenderà a essere vissuto nella fantasia quale oggetto parziale e poi come oggetto combinato, costituito dalle figure materna e paterna.

Tali oggetti interni saranno idealizzati a causa della tendenza a mantenere distinti e scissi gli aspetti che possono essere causa di sofferenza da quelli che sono fonte di gratificazione.

Si comprende come anche il Sé può risultare scisso in qualche modo in quanto ci saranno *parti idealizzate e parti distruttive* le quali reagiranno alla sofferenza determinata dalla frustrazione con violenza e invidia.

Tra le prime operazioni mentali va considerato il principio del dispiacere, o meglio dell'evitamento del dispiacere come parametro, prima biologico e poi “mentale” per l'inizio delle operazioni protomentali.

Sempre più vivo e più approfondito appare l'attenzione della psicoanalisi attuale per la vita prenatale e perinatale. La tesi fondamentale proposta dal sapere psicoanalitico attuale è che il pensiero non nasce se la frustrazione non viene sopportata almeno in parte. Di qui si comprende l'importanza della funzione delle figure genitoriali nella formazione sana o patologica della mente emotiva.

Si tratta della capacità strutturale intrapsichica della madre di accettare, capire, comprendere e vivere le componenti persecutorie, ossia le ansie, le angosce, la distruttività, il sentimento di colpa del neonato.

Il significato della ricerca della psicoanalisi relativa al *perché*, al *come* e al *quando* del sorgere, del formarsi e della cura dei *disturbi psichici*, può

essere colto se si tengono presenti non solo le “rivoluzioni” avvenute durante il secolo scorso della storia della psicoanalisi, ma anche tutti quei contributi che gli studiosi della psicoanalisi hanno apportato sia relativi al referente specifico sia alle forme o tecniche operative specifiche del sapere psicoanalitico.

Particolare importanza assumono il *modello relazionale della mente* e il concetto di *identificazione proiettiva* per comprendere la *natura, le caratteristiche e il significato della malattia psichico-mentale*.

Particolare importanza assumono il *modello relazionale della mente* e il concetto di *identificazione proiettiva* per comprendere la *natura, le caratteristiche e il significato della malattia psichico-mentale*.

Nel passaggio dal modello pulsionale freudiano a quello relazionale proposto dalla Klein viene sottolineato non tanto il complesso edipico quanto le fasi pre-edipiche dello sviluppo della mente del bambino.

Sempre più vivo è l'interesse per la mente emotiva perché la *mente emotiva* sta diventando l'oggetto di conoscenza sempre più in termini di approfondimento non solo dagli psicoanalisti o psicoterapeuti, ma anche dai neurologi, biologi e psichiatri, ‘perché come si afferma sempre più frequentemente, “*noi siamo le nostre emozioni*”’.

Va inoltre riconosciuto al sapere psicoanalitico la *scoperta del mondo relazionale interiore nascosto dell'uomo* del quale anche le neuroscienze stanno evidenziando i processi biologici.

Molteplici sono i sentimenti e le emozioni della mente emotiva come la paura, l'ansia, la tristezza, l'invidia, la vergogna, i sensi di colpa, la gelosia, la noia, la rabbia, l'odio, la prepotenza, ecc., che vanno conosciuti per poi essere curati perché stanno all'origine di tante forme di disturbi ‘psicosomatici’.

L'uso dei farmaci è importante e spesso necessario, tuttavia non è sempre sufficiente perché i farmaci non affrontano o meglio non riguardano la realtà emotiva che sta all'origine di tante forme di malattie fisiche, denominate appunto *psicosomatiche*.

Tuttavia non va sottovalutata la componente, o aspetto positivo, delle relazioni emotive perché i sentimenti di serenità, di fiducia, di tranquillità, di tolleranza, ecc. sono di stimolo per il *benessere mentale* (Longhin, 2010).

La *paura e l'ansia* configurano le emozioni più studiate sia dal punto di vista psicoanalitico che da quello neurologico. La *paura* ci segnala un pericolo e ci aiuta a metterci in salvo. La paura è quella che meno necessita di una mediazione cognitiva e quando viene attivata finisce per prevalere su tutte le altre, infatti viene considerata “la madre di tutte le emozioni”.

La mente emotiva ammalata si manifesta anche nei conflitti sociali e politici. Lo studioso R. Conquest si chiede in *Il secolo delle idee assassine* (1999), “Come hanno avuto origine tali aberrazioni mentali?”

Quali forme mentali ‘patologiche’ generano tali comportamenti a livello individuale e collettivo?”. Molti studiosi, sociologi, storici e filosofi hanno analizzato il Novecento dal punto di vista della violenza, del terrore, delle ideologie e del totalitarismo.

La cultura dell’odio e dell’invidia può essere considerata una delle forme di irrazionalità che sta all’origine di tanti e gravi conflitti sociali e politici in quanto espressione di immaturità psichica umana che tende più a distruggere che a creare, più a rafforzare le componenti aggressive e violente che a sviluppare quelle tolleranti e affidabili della personalità umana.

La guerra può essere definita, dal punto di vista psicoanalitico, come un fatto criminoso, messo in atto collettivamente con lo scopo di proteggere e di salvare il proprio oggetto d’amore “attraverso una modalità paranoidea”.

Se la mente emotiva si ammala, come si è visto, allora necessita che venga anche curata. Si tratta del criterio tecnico-operativo che permette alla psicoanalisi il passaggio dal momento della *comprensione* a quello della *spiegazione* e soprattutto della cura ossia della *trasformazione*.

Anzi, sembra che la psicoanalisi occupi un posto di privilegio nei confronti delle altre scienze umane in quanto il primo e immediato controllo tecnico-operativo ha il suo fondamento nei risultati *terapeutici-trasformativi della mente e del comportamento del paziente*.

Va riconosciuto a Bion (1965) il merito di aver messo in risalto l’aspetto *trasformativo* dell’attività psicoanalitica per cui sembra poter riconoscere, senza difficoltà, nel *modello trasformativo, il modello specifico della psicoanalisi*.

Il problema dell’origine di tanti disturbi psicosomatici, psicotici, narcisistici, individuato dagli studiosi della psicoanalisi, ha origine, fin dai primi due tre anni dell’esistenza, soprattutto dalla mancanza della rêverie materna (Bion, 1965), ossia della presenza di una madre “anaffettiva” (Racamier, 1985) o “psicologicamente morta” (Green, 1985), oppure “madre cattiva” (Pietropolli Charmet, 2006); oppure “madre che fallisce” (Vallino-Macciò, 2004).

Tale ipotesi si sta rivelando sempre più attendibile e giustificabile poiché esistono diverse documentazioni che attestano come le prime relazioni con l’ambiente, e in particolare con la figura materna e paterna, siano la causa di diverse malattie psichico-mentali e di grande sofferenza.

La conclusione può essere la seguente: l’insight ostensivo, cioè affettivo-emotivo e l’insight descrittivo, cioè intellettuale-verbale fanno parte di uno stesso processo e ciò che li differenzia è soltanto il momento in cui si presentano.

A questo punto della nostra ricerca, è necessario innanzitutto chiedere quale modello esiste nel laboratorio psicoanalitico e, secondariamente, por-

ci nella posizione di coloro che cercano di individuare nell'operare concreto, in "laboratorio" degli psicoanalisti, il *modello sottostante* al quale essi s'ispirano poiché ogni pratica implica, a livello esplicito oppure implicito, una teoria, un modello al quale fare riferimento.

Diventa quindi inevitabile osservare attentamente come avviene il processo psicoanalitico in "laboratorio", in modo che emerga dall'operare stesso il modello sottostante al quale gli psicoanalisti si rapportano in quanto, inevitabilmente, ne hanno uno anche se a parole lo negano.

Porre l'attenzione sul modo di operare degli analisti nel processo psicoanalitico è di estremo interesse sia per l'epistemologo, il quale deve riflettere su tale modello al fine di scoprirne le caratteristiche specifiche sia per lo psicoanalista il quale deve rendersi conto, anche in modo esplicito, a quale modello si ispira.

L'ultimo aspetto o problema che il testo affronta è il problema epistemologico che riguarda la componente scientifica del sapere psicoanalitico perché, come tutte le scienze anche la psicoanalisi deve avere i tre pilastri fondamentali di base che sono il referente, i predicati fondamentali e le modalità operative di rigerosità, oggettività e di attendibilità.

Alla fine degli anni '70 del secolo scorso, la critica alla neutralità della scienza cominciò a intaccare la struttura conoscitiva della scienza, negandone la caratteristica di modello di conoscenza oggettiva, rigorosa e attendibile e venne considerata sia quale prodotto della comunità sociale e, quindi, volta a giustificare e sostenere gli interessi del ceto dominante e sia quale strumento intellettuale al fine di mantenere le condizioni di privilegio.

Secondo questa concezione, non poteva esistere nessuna differenza tra scienza e ideologia, poiché la scienza stessa sarebbe compromessa con l'ideologia, di qui la necessità di compiere un'opera di delegittimazione della scienza per evitare che essa diventi strumento di critica dell'ideologia.

Considerando la scienza come *attività*, la sua neutralità non può essere intesa come *disinteresse* in quanto sia per il singolo ricercatore, che per la collettività esistono costi economici, sociali e ambientali e sacrificio di denaro e di tempo per un duro impegno di studio. È soprattutto l'interesse specifico della conoscenza che tutela e salvaguarda la neutralità della scienza, mentre gli altri interessi (economici, ideologici, politici e anche esistenziali) non sono in grado né di difendere né di proteggere le tesi o le scoperte scientifiche, né di distruggere o semplicemente sminuirne il valore di oggettività.

In questo lavoro vengono inoltre messe in risalto le differenze tra scienza e ideologia poiché spesso l'ideologia può entrare nelle singole scienze e questo può accadere anche per il sapere psicoanalitico, per esempio,